

## Polemiche Critici e scrittori si interrogano su un fenomeno editoriale

# «Fruttero bocchia Stieg Larsson? È sempre così: vendere non è chic»

«A ppena un libro supera una certa soglia di attenzione e di successo, scatta l'istinto di conservazione delle élite. Certo Fruttero ha tutto il diritto di non amare la trilogia di Stieg Larsson, noto però che *bestseller* è ancora considerato un marchio d'infamia». Lo scrittore Gianni Biondillo, autore di riusciti *noir* ambientati nel quartiere milanese di Quarto Oggiaro (da *Per cosa si uccide a Il giovane sbirro*, Guanda editore), difende la saga «*Millennium*» di cui è appena uscito in Italia il terzo volume *La regina dei castelli di carta* (Marsilio).

Carlo Fruttero, sulla *Stampa* di ieri, ha dato dei libri di Larsson — venduti finora in oltre otto milioni di copie nel mondo — un giudizio tanto autorevole quanto impietoso: «Una brodaglia imbevibile, una noia. Ho prova-

to di qua, di là, in mezzo, alla fine, qualche pagina da una parte e qualcuna dall'altra — ha raccontato a Mario Baudino lo scrittore (con il compianto Lucentini) della *Donna della domenica* —. Niente da fare. Ragion per cui l'ho abbandonato molto volentieri al suo destino».

La stroncatura di Fruttero è senza appello e fa notizia, visto l'entusiasmo del pubblico e la benevolenza di molti critici. Sulla *Stampa* gli risponde subito Giovanni Pacchiano, che definisce Larsson «un grande, al livello di Balzac e Dickens». In Francia, Jacques Drillon (critico del *Nouvel Observateur*) ha parlato di «eccel-



lente romanzo poliziesco», Laurent Joffrin (direttore di *Libération*) ha paragonato Larsson a Eugène Sue, «i suoi "Misteri di Stoccolma" sono un'abile rivisitazione dei miti eterni della letteratura popolare, da Tintin a Pippi Calzelunghe». Negli Stati Uniti la più rispettata e temuta penna del *New York Times*, Michiko Kakutani, non ha risparmiato a Larsson frasi taglienti come «è evidente che non ha idea di come si costruisce un cattivo credibile», aggiungendo però che «sono i detective le star di *Uomini che odiano le donne*, e il lettore può solo sperare che Mikael e Lisbeth siano i protagonisti anche degli altri due romanzi che Larsson ha scritto prima di morire».

La trilogia scandinava è uno dei casi editoriali degli ultimi anni: l'autore è morto improvvisamente nel 2004 poco dopo avere consegnato il manoscritto alla casa editrice; in Francia la piccola casa editrice di Arles, Actes-Sud, ha acquistato con prontezza i diritti sottraendoli ai giganti dell'editoria parigina come Gallimard o Fayard; le avventure di Mikael e Lisbeth hanno appassionato milioni di lettori più grazie al passaparola e allo sbirciare su bus e metropolitane che in virtù di una vera strategia di marketing. Eppure Fruttero lamenta che, al contrario, il suo amato Jean Echenoz «non vende quasi niente». «Le cifre non dovrebbero contare nulla, né in un senso né nell'altro — dice Biondillo —. Ma da noi una letteratura nazional-popolare in senso gramsciano non viene perdonata. A uno scrittore si chiede, innanzitutto, di essere sconosciuto. Farsi leggere non è chic».

**Stefano Montefiori**

